



FinDolomiti Energia S.r.l.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

D.Lgs. 231/2001

PARTE SPECIALE

**All. E – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA**

1. Obiettivi strategici
2. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione
3. Misure Organizzative e Sistema di Controlli
4. Trasparenza
5. Inconferibilità e Incompatibilità
6. Formazione
7. Tutela del segnalante
8. Aggiornamento

Adottato con delibera del CdA il	22/12/2016
Stato revisioni	00
Revisioni approvate dal CdA il	-

1.

2

2. OBIETTIVI STRATEGICI

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la L. n. 190/2012, in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Con questa legge il Legislatore ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un sistema organico di prevenzione e repressione della corruzione (anche a seguito delle spinte a livello sovranazionale), attraverso la riformulazione di alcune fattispecie penali già esistenti ed un innalzamento delle pene edittali, nonché la previsione di regole comportamentali per i dipendenti pubblici e criteri di trasparenza dell'azione amministrativa.

Da una parte la L. 190/2012 impone a tutti gli enti destinatari del D. Lgs. 231/2001 di modificare il proprio MOG, implementandolo con l'analisi del rischio e l'eventuale elaborazione delle procedure preventive, relativamente alle nuove fattispecie delittuose introdotte/modificate. Dall'altra parte il Legislatore ha chiesto a tutte le pubbliche amministrazioni di dotarsi di un piano triennale di prevenzione della corruzione.

L'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per prevenire fenomeni corruttivi ex L. n. 190/2012 e di dotarsi di un Piano di Prevenzione della Corruzione, è stato successivamente esteso anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico (come definiti dal recente Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica, D.Lgs 175/2016).

Ai sensi della normativa vigente, del *Piano Nazionale Anticorruzione*¹ (adottato nel 2013 in attuazione della L. n. 190/2012 e da ultimo aggiornato nell'agosto 2016) e delle *Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*², FinDE intende dotarsi di un apparato organizzativo volto a gestire il rischio connesso all'intera gamma di reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché delle più generali situazioni di "cattiva amministrazione".

Ai sensi della normativa in materia di anticorruzione il concetto di corruzione ha un'accezione particolarmente ampia, configurabile quale *maladministration*. "Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie

¹ P.N.A., predisposto dal Dipartimento Funzione Pubblica – D.F.P. – ed approvato dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Ci.V.I.T – oggi Autorità Nazionale Anti Corruzione per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche – A.N.A.C.

² Linee guida emanate dall'ANAC con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015

della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo” (p. 13 PNA).

3. INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

Si rimanda a tal proposito al MOG / PS all. B

4. MISURE ORGANIZZATIVE E SISTEMA DI CONTROLLI

a. Misure Organizzative e Principi di Comportamento

FinDE, costituita solo da un CdA di otto consiglieri e un Presidente, in assenza di un proprio apparato organizzativo interno, affida l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'Amministratore senza deleghe **dott. Carlo Bertini**, in linea con quanto previsto dal PNA 2016 e dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015³, e si impegna a comunicare tempestivamente all'ANAC tale nominativo (nonché eventuali variazioni future), utilizzando il modulo pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità.

FinDE è organizzata secondo i principi di chiarezza, trasparenza, responsabilità delle funzioni. Il sistema organizzativo rispetta i requisiti di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli in particolare per quanto attiene l'attribuzione di responsabilità, di rappresentanza, di definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative.

FinDE si impegna a tenere traccia della copertura temporale degli incarichi.

L'RPCT elabora e cura l'aggiornamento del presente Piano, verificando con continuità l'idoneità delle misure organizzative/operative previste nei vari processi a rischio (le **Procedure Operative e**

³ Questi documenti indicano con precisione i criteri di scelta per la nomina dell'RPCT e ammettono la possibilità, in ultima istanza e solo in casi eccezionali (tale si ritiene il caso di FinDE, sprovvista di un proprio apparato organizzativo interno) di far coincidere la figura di RPCT con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali (v. PNA 2016, p. 19 e Determinazione ANAC n. 8/2015, pp. 17 e 18).

di Gestione dei Rischi, MOG-PS, all. D, qui interamente richiamate) e proponendone di nuove. Poiché il sistema di gestione dei rischi di FinDE è un sistema integrato, è imprescindibile un costante dialogo con l'OdV.

Per garantire quanto sopra FinDE si ispira ai principi generali di:

- trasparenza e conoscibilità delle attività che implicino un contatto con la Pubblica Amministrazione;
- chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri;
- separazione, all'interno di ciascun processo e nei limiti del possibile, tra le funzioni del soggetto che lo inizia, il soggetto che lo esegue ed il soggetto che lo controlla;
- chiara descrizione dei rapporti gerarchici;
- in generale, adeguato livello di formalizzazione.

5

I Destinatari, nelle attività svolte in/per FinDE, devono scrupolosamente attenersi a alle seguenti regole di carattere trasversale:

- è fatto divieto di rilasciare dichiarazioni non veritiere o artificiosamente equivoche, finalizzate ad ottenere vantaggi o benefici di qualunque genere;
- è fatto divieto di destinare i finanziamenti ricevuti da organismi pubblici nazionali o comunitari, per scopi diversi da quelli per cui essi erano stati concessi;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività relative a pagamenti e flussi finanziari devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente eventuali situazioni di irregolarità o anomalie;
- nei rapporti diretti o indiretti con la PA e privati, è fatto divieto di tenere condotte ingannevoli o volte ad influenzarne l'indipendenza di giudizio per ottenere benefici in favore proprio o di FinDE;

- è fatto divieto di effettuare elargizioni in denaro a Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio italiani o stranieri;
- è fatto divieto di distribuire omaggi e/o regali al di fuori delle normali pratiche commerciali o di cortesia o che siano comunque rivolti ad acquisire trattamenti di favore. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalia a Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio italiani ed esteri (anche in quei paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa) ed ai loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Fondazione. Gli eventuali regali offerti – salvo quelli di modico valore – devono essere documentati in modo adeguato per consentire le verifiche da parte dell'RPC e dell'OdV;
- è fatto divieto di accordare vantaggi di qualsiasi natura (promesse economiche, promesse di assunzione ecc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana o straniera che possano determinare le stesse conseguenze previste al punto che precede;
- è fatto divieto di accettare omaggi e/o regali che esulino dalle normali pratiche di cortesia e possano incidere sulla propria indipendenza ed imparzialità;
- è fatto divieto di accettare vantaggi non dovuti di qualsiasi natura, che possano incidere sulla propria indipendenza ed imparzialità;
- i contratti stipulati da FinDE devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini. Nei contratti con consulenti ed eventuali collaboratori dev'essere contenuta apposita dichiarazione con la quale i medesimi, prendendo atto del fatto che FinDE ha implementato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, si impegnino al rispetto dei principi generali in esso contenuti.

I consulenti e gli eventuali collaboratori dovranno dichiarare eventuali precedenti giudiziari che abbiano ad oggetto la responsabilità dell'ente ovvero, per quanto riguarda il legale rappresentante pro tempore, uno qualsiasi dei “reati presupposto” indicati agli artt. 24 e segg. del D. Lgs. n. 231/2001.

“Le violazioni, da parte di consulenti e collaboratori esterni o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con FinDE, delle disposizioni contenute nel Modello e nelle Procedure da esso richiamate, o delle previsioni del Codice Etico, costituirà inadempimento rilevante con conseguente diritto alla risoluzione espressa del contratto.

Resta salvo il diritto di FinDE al risarcimento del danno.

I menzionati contratti devono prevedere l'inserimento di una clausola nella quale il terzo contraente si impegna a rispettare il MOG e i principi sanciti nel Codice Etico, con la conseguenza che, in caso di violazione, il rapporto contrattuale potrà essere risolto per inadempimento ex art. 1453 c.c.

Per le stesse violazioni, nei contratti inerenti lo svolgimento di attività maggiormente esposte al rischio di commissione di reato, FinDE dovrà inserire apposita clausola risolutiva espressa ex art. 1456 c.c.” (v. MOG 231 / PG capitolo 5 – Sistema disciplinare).

- è fatto divieto di effettuare prestazioni in favore di consulenti ed eventuali collaboratori che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
- è fatto divieto di riconoscere compensi in favore di consulenti ed eventuali collaboratori che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;
- è fatto divieto di appropriarsi (anche al fine di un uso momentaneo) di denaro o altri beni altrui di cui si ha il possesso o la disponibilità per ragioni di ufficio o servizio;
- è fatto divieto di procurare o tentare di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio oppure arrecare o tentare di arrecare ad altri un danno ingiusto con violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un conflitto di interessi;
- è fatto divieto di sfruttare relazioni esistenti con un Pubblico Ufficiale o con un Incaricato di un Pubblico Servizio oppure farsi dare o promettere, per sé o per altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale quale prezzo della propria mediazione verso il Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di un Pubblico Servizio o al fine di remunerarlo;
- il divieto di eseguire pagamenti tra privati che non siano giustificati da idoneo titolo contrattuale e che possano integrare la fattispecie penale.

Oltre a quanto sopra indicato, i Destinatari, nelle attività svolte in/per FinDE, si devono attenere a quanto previsto:

- dalle procedure di cui al MOG 231 / PS – all. D
- dal Codice Etico (MOG 231 / PS – all. C).

b. SISTEMA DI CONTROLLI

L'RPCT ha un potere/dovere di vigilare sull'attuazione effettiva delle misure adottate per la prevenzione di tutti i fenomeni di c.d. *maladministration* e di proporre le integrazioni e modifiche ritenute più opportune. L'RPCT è responsabile dell'adeguatezza del presente piano e delle misure qui previste, del loro funzionamento e della loro osservanza. A tale proposito l'RPCT è soggetto al sistema disciplinare previste dal MOG – PG, Capitolo 5⁴.

8

L'RPCT svolge le seguenti attività:

- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità preventiva;
- cura l'aggiornamento annuale del Piano in stretto coordinamento con l'OdV favorendo un coinvolgimento attivo del Consiglio di amministrazione e di tutti gli altri attori interni ed esterni. Con lo scopo di garantire un maggiore coinvolgimento del Consiglio di amministrazione l'aggiornamento del Piano viene approvato con un doppio passaggio consiliare: l'approvazione di un primo schema di aggiornamento e, successivamente, l'approvazione definitiva dell'aggiornamento.
- elabora proposte di modifica al Piano, nel caso in cui vengano accertate significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione.

Per poter svolgere le attività di controllo egli dovrà, in modo coordinato con l'OdV:

- effettuare controlli a campione sulle attività connesse ai processi sensibili. A tal fine, all'RPCT viene garantito libero accesso a tutta la documentazione rilevante;
- verificare periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e le loro coerenza con le finalità e la struttura di FinDE, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al delegato o vi siano altre anomalie;
- curare il rispetto delle disposizioni in materia di incompatibilità ed inconferibilità di incarichi, ex d.lgs. 39/2013, procedendo alle eventuali contestazioni e segnalazioni di cui all'art. 15 del medesimo decreto.

⁴ V. PNA 2016, p. 21, lett. e) *Responsabilità*.

L'RPCT svolgerà tali attività in modo autonomo e indipendente, coordinandosi e dialogando con l'OdV.

Tutta l'attività svolta dall'RPCT dev'essere accuratamente documentata.

Tutti i Destinatari del MOG sono tenuti a garantire la massima collaborazione con l'RPCT.

La mancata collaborazione con l'RPCT, l'ostacolo alle funzioni proprie dell'RPCT, nonché la violazione di quanto previsto dalle Procedure, dal Codice Etico e dal presente Piano (tutti allegati della PS del MOG), sono sanzionate da FinDE nelle modalità previste dal MOG – PG, Capitolo 5.

9

5. Trasparenza

La disciplina in materia di trasparenza nelle pubbliche amministrazioni è contenuta nel D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, che – tra le altre cose- ne ha ampliato la portata.

Il Legislatore ha individuato nella trasparenza uno strumento fondamentale nella lotta ai fenomeni corruttivi.

La promozione di una maggiore trasparenza rappresenta per FinDE l'occasione per favorire al proprio la diffusione di una maggiore sensibilità in tema di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte, anche in funzione della tutela della reputazione e della credibilità di FinDE nei confronti degli *stakeholders*. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere può favorire forme di controllo diffuso da parte di soggetti esterni e soprattutto svolge un'importante azione deterrente per potenziali condotte illecite o comunque non regolari.

Responsabile della pubblicazione delle informazioni, ai sensi della normativa vigente, è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Nella sua attività l'RPCT si potrà avvalere del supporto materiale dei soggetti appartenenti allo Studio Postal, secondo quanto previsto dagli accordi contrattuali.

La tabella allegata (Tab. 1) individua nel dettaglio:

- la sintesi dei contenuti oggetto di pubblicazione e i relativi riferimenti normativi;
- la sezione “amministrazione trasparente” pubblicata sul sito istituzionale;

- il responsabile della pubblicazione;
- la cadenza degli aggiornamenti.

6. Inconferibilità e Incompatibilità

FinDE adempie a quanto previsto dal d.lgs. 39/2013 in materia di *inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 L 190/2012*.

10

È compito dell'RPCT:

- effettuare i controlli sul rispetto delle disposizioni ivi contenute;
- contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto.
- segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto;
- garantire quanto necessario per dare piena attuazione alle disposizioni di cui al d.lgs. 39/2013.

v. MOG/PS_all.D – Pro.05

7. Formazione

L'RPCT cura il piano annuale di formazione, coordinandosi con l'OdV.

8. Tutela del segnalante

V. MOG_PG, Capitolo 5 – Sistema Disciplinare

9. Aggiornamento

L'RPCT cura l'aggiornamento del presente piano con cadenza almeno annuale.

